tempi nuovi di pace che, dopo lunghi di conflitti bellici e di guerra fredda, il mondo e i cristiani auspicavano.

2. Altro aspetto del Battista, spesso sottolineato da Roncalli, è la sua testimonianza autentica, perseverante, fino al sacrificio della vita stessa. Più volte cita il «non licet» pronunciato dal Battista verso Erode, che lo fa imprigionare e poi, per compiacere Salomè, figlia di Erodiade, lo fa decapitare. Giovanni Battista richiama per Roncalli la necessità del sacrificio, la risolutezza fino alla fine, che porta a pagare di persona per le proprie scelte e convinzioni.

3. Roncalli ammira il Battista per la sua testimonianza, ma intimamente è in altrettanta sintonia con Giovanni evangelista. Non c'è però tensione tra i due Giovanni: essi rappresentano, per così dire, le due facce dell'unica preoccupazione pastorale, ossia l'annuncio del Vangelo: il miglior modo per preparare la via al Signore avviene attraverso la carità, testimoniando e vivendo il comandamento dell'amore così come ricevuto dal Signore.

4. Giovanni evangelista nelle sue lettere parla dell'amore che deve caratterizzare i discepoli di ogni tempo. Tale esortazione diventa un tutt'uno con il pontificato roncalliano, continuamente attraversato dall'esigenza di far percepire l'urgenza a scegliere cammini di riconciliazione, di tenerezza, a costruire sentieri di pace che esprimano e realizzino la fraternità tra le genti.

Spunti per il momento di condivisione

1. Per tutta la sua vita Roncalli ha considerato la sua parrocchia di origine come prezioso punto di riferimento. Per noi è così? Come sono cambiate le nostre parrocchie? Che cosa manca? Cosa pensare delle unità pastorali che anche da noi stanno sostituendo le parrocchie?

2. Per Roncalli Giovanni Battista incarna il coraggio della verità, il rifiuto della menzogna. La Chiesa oggi è forse troppo timida? In quali ambiti dovrebbe avere più coraggio? Chi sono i "potenti" verso i quali i cristiani non devono tacere né piegare la schiena?

Preghiera finale: Ave o Maria…

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
Via Arena 26, 24129 Bergamo

CENACOLI GIOVANNEI - *Marzo 2024.*

«Mi chiamerò Giovanni»

CENACOLI GIOVANNEI
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXII

Preghiera iniziale

Al Signore Gesù in tempo quaresimale (Giovanni XXIII, 1963)

O Signore! non permettere che accorriamo alle fontane dissipate (Ger 2,13), né imitiamo il servo infedele, la vergine stolta; non permettere che il godimento dei beni della terra renda insensibile il nostro cuore al lamento dei poveri, degli ammalati, degli orfani, e degli innumerevoli fratelli nostri, che tuttora mancano del minimo necessario per mangiare, per ricoprire le ignude membra, per radunare la famiglia sotto un solo tetto.
Le acque del Giordano scesero anche su di te, o Gesù, sotto lo sguardo della folla, ma ben pochi allora poterono riconoscerti; e questo mistero di ritardata fede, o di indifferenza, prolungatosi nei secoli, resta motivo di dolore per quanti ti amano e hanno ricevuto la missione di farti conoscere al mondo. Deh! concedi a quanti prendono nome da te e dalla tua croce, di portare innanzi l'opera della evangelizzazione, di sostenerla con la preghiera, con la sofferenza, con l'intima fedeltà al tuo volere.
E come tu, agnello di innocenza, ti presenti a Giovanni in atteggiamento di peccatore, attrai anche noi, Gesù, alle acque del Giordano. Là vogliamo accorrere per confessare i nostri peccati, e purificare le nostre anime. E come i cieli aperti annunziarono la voce del Padre tuo, che di te, o Gesù, si compiaceva, così, superata vittoriosamente la prova, vissuto austeramente il periodo quaresimale, su gli albori della tua resurrezione, possiamo riudire nelle intimità nostre, la stessa voce del Padre celeste, che in noi riconosce i suoi figli.

Il contesto

1. Papa Giovanni associa strettamente la figura di san Giovanni Battista alle proprie origini: la sua parrocchia, dedicata al Precursore, la chiesa del Seminario di Bergamo, e soprattutto la sua famiglia, nella quale il padre porta quel nome: «Ti ho dunque fatto aspettare tre mesi: come la Madonna stette in casa di Elisabetta tre mesi in attesa del bambino prodigioso che doveva essere il grande precursore del suo figlio divino, e protettore delle prime e più venerabili chiese del mondo, san Giovanni Battista, che è così caro e venerato presso di noi Roncalli di Sotto il Monte. Patrono della nostra parrocchia, il suo onore onora la collina presso la quale siamo nati, e onore alla nostra famiglia. Infatti fu un Battista il padre del bisnonno tuo e non mio, Battista il padre mio e del nonno tuo, Battista il tuo fratello seminarista e Battista il tuo cuginetto che nacque gemello, ambedue nipoti miei» (*Lettera a Suor Angiola Maria*, 13 febbraio 1959).
«Sappiamo bene che gli occhi dei buoni Bergamaschi guardano con la poesia nel cuore a quel colle incantevole di San Giovanni in Arena, uno dei punti più nobili e sorridenti di Lombardia, sacrario augusto delle memorie patrie, religiose e civili più care e venerande» (*Discorso ai pellegrini bergamaschi*, 30 aprile 1960).

2. Negli anni in Oriente, la figura di Giovanni Battista, venerata anche da cristiani ortodossi e musulmani, offre lo spunto di dialogo con le altre tradizione religiose. A Istanbul si interessa al monastero *Stoudion*, antica chiesa dedicata al Battista, diventata poi il più grande monastero di Bisanzio e quindi sede della prima università di Costantinopoli nel XV secolo. Trasformata in moschea e distrutta dal terremoto del 1894, giace abbandonata. Roncalli si fa portavoce in Vaticano per sostenere la cessione dell'antica chiesa in cambio del suo restauro.

3. Se ai suoi occhi Giovanni Battista evidenzia la necessità di testimoniare la verità, Giovanni evangelista – identificato con l'apostolo e il discepolo amato - incarna l'immagine della carità. Roncalli si riferisce più volte a Giovanni come a colui che ha posato il capo sul petto di Gesù durante l'ultima cena, conoscendo da vicino il suo amore. Del vangelo di Giovanni, Roncalli si sofferma su due passi significativi per la sua esperienza spirituale: quando il discepolo amato, sotto la croce, riceve in dono da Gesù riceve Maria come madre; e il capitolo X di Quarto vangelo, di Gesù buon pastore che prega per l'unità dei suoi discepoli: «ut unum sint».

Il commento

1. San Giovanni Battista è considerato anzitutto nel suo ruolo di precursore di Cristo, che prepara la strada al Signore. Roncalli vive il proprio ministero pastorale in vista di creare condizioni favorevoli affinché gli uomini possano essere ben disposti a ricevere il Vangelo di Cristo, affinché arrivi al cuore di tutti, anche ai più lontani. Quando fu eletto papa, il patriarca di Costantinopoli Athenagoras, gli attribuì la missione di annunciare quei

I testi

1. «E lasciatemi anche dire che il pensiero, in questo momento, va al mio villaggio natio, ai ricordi della mia infanzia. Là ebbi i primi contatti dell'animo innocente presso le sorgenti della pietà cristiana, le soavi impressioni, che non si cancellano; là avvenne la successione dei sacramenti ricevuti, il progresso nell'istruzione catechistica, e l'avviamento allo stato ecclesiastico. Oh, parrocchia mia di San Giovanni Battista, che stai biancheggiante sulle propaggini delle Prealpi Bergamasche, in faccia al sole, con l'ampia distesa della Pianura Lombarda davanti a te, quanto mi è sempre caro il ricordarti! Come da quella cara visione, così da questa residenza estiva di Castello, l'occhio vuol spaziare su tutta la terra, alla ricerca di ciascuna parrocchia, dove le singole famiglie diventano una sola famiglia, risonanti in eco di confidenza commossa intorno a Gesù benedetto, centro della vita liturgica, intorno a Maria che, con particolare dolcezza, amo chiamare Madre di Gesù e Madre nostra. È specialmente sulle parrocchie che il Concilio ecumenico, con severo studio e minuta preparazione da parte dell'episcopato cattolico convenuto da tutti i punti del globo, getta la sua vivida luce, preparando così un rifiorimento di attività pastorale» (*Discorso*, 15 agosto 1962)

2. «La Cappella del Battistero è un poema che dispiega al nostro sguardo i due Testamenti, l'antico ed il nuovo. Eccoci in faccia al Precursore del Signore: san Giovanni Battista. Le sue parole restano un programma di attività non soltanto religiosa ed etica, valevole per tutti i tempi, ma civica e sociale: "Preparate le vie del Signore: drizzate i suoi sentieri: riempite le valli, abbassate ogni monte e collina: raddrizzate i cammini tortuosi: eguagliate quelli aspri" (Lc 3,4-6). Con la sua predicazione e con la sua vita austera, san Giovanni, l'ultimo dei profeti dell'Antico Testamento, ci riporta alla lettura attenta e intelligente delle antiche pagine, che sembrano contenere – prese in senso letterale – la glorificazione della natura e di tutto ciò che riguarda le cose di quaggiù» (*Saluto ai nuovi Amministratori di Comune e Provincia, 1956*)

3. «Ciascuno può, deve trarre insegnamento per sé. La vita cristiana non consiste semplicemente nel lodare il Signore con manifestazioni esterne: ma nel compiere totalmente quando prescrivono i Dieci Comandamenti, i quali ripetono - e con quale chiarezza ed efficacia! - la legge naturale impressa nel cuore di ogni uomo. Si tratta di dire no al male, in tutte le sue forme: e proprio per aver proclamato uno di questi non licet, la testa di Giovanni venne recisa e portata sul piatto […]. Nella vita quotidiana si sente spesso ripetere: la Chiesa potrebbe essere più indulgente, potrebbe accedere a qualche piccolo compromesso… questo giammai. Il Papa può essere buono, longanime quanto si vuole, ma dinnanzi a tristi realtà, a miserevoli inadempienze, il suo atteggiamento, a qualunque costo, sarà fermo, limpido, irremovibile, in ottemperanza e ossequio alla verità […].

Pertanto, il non compiere la giustizia nei rapporti della vita sociale è un torto che si fa anzitutto ai fratelli, ma si compie davanti a Dio, che è venuto a consacrare sempre più questa legge della giustizia. Inoltre, proclamare, servire sempre la verità. La verità è una cosa santa. Che cosa prescrive l'ottavo comandamento? Non dire il falso testimonio. Ciò significa che la menzogna non deve trovare mai posto nella vita di un cristiano, in qualsiasi età. La verità è santa: sia quella che si riferisce alle disposizioni di ordine naturale, sia specialmente quella che concerne la legge Santa del Signore. Animati da questi propositi si comprende il martirio di san Giovanni Battista, ci si sente disposti, insieme con il Papa, a subire, se necessario, la prova suprema del sangue, piuttosto che trasgredire anche minimamente i precetti di Dio» (*Udienza*, 29 agosto 1959)

«Che grandezza e che forza questo Giovanni Battista che non si piega, che non tace, che non si spaventa! Egli resta pertanto nei secoli e in ogni circostanza un incitamento, un esempio. Vien da riflettere che solo la moltiplicazione di uomini di questa tempra, che ascoltano e vivono il linguaggio di Gesù, può farci sperare la rifioritura delle virtù naturali e soprannaturali che la Santissima Eucaristia assicura e alimenta» (*Discorso al card. Gustavo Testa*, 30 luglio 1960)

4. «San Giovanni Evangelista, che sino alla più tarda età sempre conservava la freschezza giovanile dello spirito, riallaccia il suo insegnamento a quello del Battista. Sulla via piana, ottenuta con la eliminazione di ogni ostacolo e squilibrio, si trova la salvezza e la salute: ora ciò si ottiene esercitando la carità. "Vogliatevi bene", ripeteva egli con insistenza: "Vogliatevi bene: questo è il comandamento del Signore"» (*Discorso ai pellegrini veneziani*, 15 marzo 1959)

«Far le parti di San Giovanni Battista è assai più difficile che non far quella di San Giovanni Evangelista; più difficile poi ancora il compiere a ogni costo il proprio dovere in faccia ai potenti del mondo con tale abbondanza di carità e di modi da salvare i buoni rapporti e non rompere i ponti per l'avvenire. Io amo tanto però il Battista che ha assolto il compito di appianare le vie aspre; e mi sforzo di imitare il più possibile il suo glorioso omonimo, che fu detto giustamente l'apostolo della carità» *(Lettera a N. Flessati*, 2 aprile 1933)